

# L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

L. 12

ABBONAMENTI: CITTA DEL VATICANO E ITALIA ANNUO L. 450 - SEM. L. 250 - ESTERO: ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 -  
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20



I due fratelli Ronconi si salutano prima di separarsi: uno correrà sulle strade di Francia e l'altro sulla più difficile via dell'apostolato cristiano.

## SOMMARIO

*Il cervello inquieto e il cinematografo* di A. Lazzarini - *La folla dei malati* di G. Auletta - *Un museo si riapre a Milano* di C. C. Secchi - *Problemi balcanici* di G. L. Bernucci - *Che cosa fanno i Deputati e i Ministri* di F. Romano - *Organizzazione internazionale del lavoro* (intervista col P. Le Roy) di P. G. Colombi - *Dura è la vita del pescatore* - *Scomparsa di due campioni* di S. Carletti - *A la Maison de l'Esperance di Tunisi* di L. Casimiri - *I nostri postori di M. Pepe* - *Crivello di Timarre* - *Poesia d'angolo* di Puf.

## IL CERVELLO IRREQUIETO E IL CINEMATOGRAFO

In campagna e nelle cittadine di provincia, forse, si riesce ancora a pensare con calma; ma nelle grandi città il cervello degli uomini, in questa metà del secolo ventesimo, è senz'altro una tróttola.

Gli specialisti di psicologia sperimentale se ne stanno occupando e un po' anche preoccupando. Perché l'irrequietezza dell'immaginazione è un fenomeno tipico dell'infanzia; e se perdura sino alla trentina, alla quarantina, alla matura virilità, produce uno sperpero enorme di fosforo. Ed è, in fondo in fondo, questa una forma di « infantilismo » o di rimbambimento che dir si voglia.

Ognuno esamini se stesso. Per quanto tempo può continuare nella stessa riflessione? Mezz'ora, venti minuti, forse dieci. Poi si passa ad altro: sempre ad altro: sempre a qualche pensiero nuovo: incessantemente dalle 7 dalle 8 di mattina alle 10 di sera a mezzanotte. Non meno di quattordici ore di carosello cerebrale al giorno. Da cinquanta a ottanta cosiddetti « pensieri » si succedono nel nostro cervello senza requie; e a malapena sono frazionati da qualche vibrazione di fatti esterni: una voce,

Articolo di A. LAZZARINI

un suono, uno scossone. Poi si ricomincia daccapo a pensare, a pensare, a pensare.

Ma il guaio è che correndo con tanta rapidità da un oggetto all'altro di riflessione, questa è molto superficiale; e il giudizio ne risulta troppo affrettato. Per di più, l'abitudine a pensare « in quarta velocità » fa sì che, quasi in una corsa automobilistica, ogni paesaggio finisce per rassomigliarsi, per uniformarsi. Non v'è più una graduatoria. Ogni pensiero — buono o cattivo, grave o lieto, teorico o pratico — finirà così per avere lo stesso peso.

C'è un rimedio?

Cerchiamolo.

Proviamo — per primo esperimento — col dare all'uomo delle grandi città un libro. Ma, forse, questo libro sarà letto per più d'un'ora? O sarà messo da parte assai prima? Può l'uomo d'oggi trovare un'ora, un'ora tutta filata, per la lettura d'un libro? E' assai assai inverosimile. Durante il lavoro, no; durante i non brevi viaggi in tram (o a piedi o in auto) nessuno può leggere seriamente veramente un libro. A casa, forse? Ma l'uomo moderno ha in casa tanto tempo, oltre le non molte ore del sonno e dei pasti, da ritagliarne ben sessanta minuti per leggere i libri?

Ma c'è la rivista — si obietterà —, c'è il giornale.

Vero, verissimo. Ma seppure non sia difficile togliere alle altre occupazioni — specialmente al lavoro affidato dal capufficio — un'oretta per dedicarla al settimanale illustrato e al quotidiano politico, in quel frattempo di letture quanti mai argomenti di pensiero si affollano nel cervello? Avvenimenti politici e fatterelli di cronaca, storie romanzate e pettegolezzi artistici, briciole di poesia e di filosofia, grosse fette di sport e odore di milioni dà lotteria. Tutto il mondo e ogni vita in poche pagine, in poco tempo.

La lettura dei periodici, quindi, eccita l'immaginazione; non la frena davvero.

E, dunque — domanderà il lettore di questo articolo, che già domanda troppo tempo per arrivare alla fine — come può l'uomo moderno delle modernissime città trovare un espediente per pensare un po' a lungo ad uno stesso argomento?

C'è un mezzo. E' il cinema.

Al cinema l'uomo è piacevolmente forzato a seguire « una » vicenda per circa « due » ore.

E, trattandosi di una vicenda umana, di fatti umani, di azioni umane, lo spettatore è portato non solo a dare un giudizio estetico (« è bello; è brutto ») e non solo un giudizio storico (« è verisimile; è inverisimile ») ma soprattutto è portato a dare un giudizio morale (« finisce bene, finisce male »; « i buoni, i cattivi »; la « giustizia arriva » e via dicendo).

Ed ecco, quindi, la ragione che dovrebbe richiamare l'attenzione di noi, cattolici, sul cosiddetto « problema del cinematografo ». Non tanto per sconsigliare alle famiglie benedette e timorate i films dove i nostri ragazzi potrebbero assistere a scene che vedono ogni giorno, dal vero, nei giardini pubblici o sulla spiaggia; ma per fabbricare decine e decine, centinaia e centinaia di questi strani congegni che sono gli unici ad avvitare su una poltrona per due ore di fila l'uomo moderno, e a farlo riflettere su d'una sola questione, tra le tante che gli frullano per il cervello.







# PROBLEMI BALCANICI

Qualche mese fa un mucchietto di dirigenti comunisti decidevano di mette su, al di là della « cortina di ferro », un Ufficio di informazioni; quello che oggi, per brevità, si chiama il Cominform. I comunisti in Italia e in Francia, presenti alla riunione e alla decisione, vi partecipavano e il fatto fece, allora, un bel po' di rumore. Rumore ne fece anche poi, poiché la riunione — a quanto si disse — entrò nel vivo di varie situazioni per dipanare il futuro, almeno nelle speranze, verso mete ben definite. Se queste non furono raggiunte non si può dire che fu per colpa della mancata buona volontà del Cominform.

Questo Ufficio aveva preso stanza a Belgrado in una specie di grattacielo di cui le Agenzie di stampa non mancarono di diffondere le caratteristiche architettoniche esterne. All'interno — sempre secondo le descrizioni — i fotografi, almeno quelli occidentali, non furono ammessi. Non è noto, o — per lo meno — a me non è noto, che si sia fatta una cerimonia solenne con taglio di nastro al portone il giorno in cui il palazzo fu inaugurato a quest'uso.

Oggi, a quel portone dovrebbe pendere un cartello con la scritta: « si loca ». Se non ce l'hanno messo, la questione è tutta nel fatto che anche a Belgrado, come in ogni altra parte del mondo, c'è la crisi degli alloggi. Appena qualche locale si libera è subito occupato. Ma questa è l'unica ragione; per il resto Belgrado e il Cominform hanno rotto i rapporti.

Mancano le cronache della partenza delle case con gli archivi e le altre carte, tuttavia se la spedizione non è già avvenuta deve trattarsi soltanto del ritardo necessario ad applicare agli imballi gli ultimi indirizzi della nuova sede.

Per ora non c'è notizia che si tratti di altri inciampi, magari quelli di una deficienza di vagoni da mettere a disposizione dei partenti. C'è solo notizia che i rapporti sono tesi, molto tesi.

\*\*\*

Nessuno immaginava un fatto di questo genere, e invece...

La scoperta ha avuto del sensazionale. Le note del Cominform e la risposta del comunismo jugoslavo non l'ha sfumata con eufemismi e giri di parole. E' stato fra i due, un discorso pronunciato con i denti di fuori e le accuse non meno delle smentite e delle contro accuse sono state pesanti e violente. In sostanza il Cominform ha accusato i comunisti di Belgrado di aver tralasciato scientemente dai principi di Marx e di Lenin e di aver peccato di « titismo ». Il nuovo termine è stato forgiato in Polonia. Il « titismo » sarebbe una specie di « complesso dittatoriale » di cui sarebbe affetto il Maresciallo jugoslavo. Vi sarebbe comunismo faciloneria, imperialismo, tendenza ad inclinare dalla parte dei dollari, trochismo ed altri errori di politica estera e di politica interna — errori questi che il comunismo italiano, però, seguiva nella campagna elettorale fatta ad uso dei contadini — che certi medici sovietici, a quanto sembra, avrebbero cercato di curare, ma a cui non poterono porre riparo per le misure di polizia prese nei loro riguardi.

Tra le accuse e le contro accuse il comunismo scopre la corda. Succede del resto

sempre così quando si litica in famiglia e gli affari della famiglia non sono troppo puliti. Difatti — a parte le ripercussioni interne ed esterne del litigio — non si esce dal cerchio e la broda che bolle in pentola è sempre quella.

\*\*\*

Come la faccenda si concluderà è una domanda che si rivolgono in parecchi e intanto si aspetta il 21 luglio quando si riunirà il Congresso del partito comunista jugoslavo.

Il quadro balcanico che fa da sfondo alla scena è tra i più complessi. Non c'è soltanto quel sistema di alleanze a catena che lega i Paesi del « blocco orientale » uno con tutti gli altri e ciascuno di essi con la Russia, mentre il Cominform saggia fa « purezza » della loro dottrina comunista e, in essa, il loro attaccamento e la loro fedeltà al Cremlino. C'è un problema federativo balcanico che, almeno nelle forme denunciate da Tito e da Dimitrov, non è bene accolto. C'è la storia di Markos a mal partito fra le montagne e in quella Macedonia che è sempre stata il pomo di discordia fra le due nazioni slave animate da desideri federativi e che intanto è in gran parte entro i confini greci. C'è la questione del Danubio per la quale alla fine del mese si dovrebbe tenere una Conferenza a Belgrado. C'è la somma dei vari piani economici che i Paesi dell'Europa orientale — balcano-danubiana dovrebbero armonizzare insieme e che costituiscono uno dei punti nevralgici dell'attuale dissidio del Cominform con la Jugoslavia. Si potrebbe continuare l'elencazione e in essa il futuro di Trieste non diventa un elemento di secondo piano; quello dell'Austria non può passare in sottordine; sullo sfondo si delinea la questione dei Dardanelli, del Mediterraneo, dei petroli... L'Europa aspetta la soluzione di tutto questo.

G. L. BERNUCCI

## 7 GIORNI

### MARTEDI' 29 GIUGNO

× Colpo di scena in Jugoslavia. Tito messo a bando dal Cominform insieme ai suoi intimi. Viene accusato di essere antisovietico, traditore, trozkista. S'invitano i comunisti jugoslavi di defezionare o finire altrimenti gli eretici.  
× Continua il blocco russo a Berlino: in nome degli ideali di fraternità comunista, per motivi puramente politici, si affamano due milioni di uomini.  
× Viene firmato in Roma l'accordo per l'E. R. P. con gli Stati Uniti. Con questo vengono messi a nostra disposizione 5 miliardi di dollari.  
× Continua ad Andria il processo contro i comunisti che uccisero le sorelle Porro.  
× Scioperetti qua e là ingiustificati per la maggior parte dei casi o meglio giustificati da motivi politici.

### MERCOLEDI' 30

× Al congresso del P. S. I. si maturano i vari frazionamenti (lavoratori di tutto il mondo, unitari... ma in chi?.. in Stalin?.. vedi Tito — in un partito?... vedi P. S. I.). L'on. Basso dice « volesse il cielo che fossimo nel blocco orientale ». Tito, che fino a ieri l'era, non è del medesimo parere.  
× Dov'è Tito? A piangere per il castigo ricevuto? La situazione della Jugoslavia è grave: minacciata dalla Russia e dai nazionalisti clandestini.  
× I russi chiedono che a Berlino sia ritirata la nuova moneta alleata. Infatti è già ritirata nelle tasche dei medesimi russi che la comperano a 1 a 15 (cioè 15 marchi russi per avere un marco alleato).  
× Sull'Unità in prima pagina il titolo dell'articolo di fondo è questo: « L'atto di resa a Marshall con relative accuse di servilismo verso l'America ». Titolo di « spalla » è questo: « L'Unione Sovietica forza dirigente nella lotta per il socialismo » dove è dimostrato che al di fuori della Russia non c'è salvezza.

### GIOVEDI' 1 LUGLIO

× Tito respinge le accuse del Cominform e assume posizione di aperta lotta con Mosca. Il partito comunista definisce false, calunniose e disgiuste le affermazioni del Cominform.  
× Bevin dice che nessuna resa anglo-americana per la questione di Berlino. Le potenze occidentali non abbandoneranno i due milioni di tedeschi costretti alla fame dai russi. Si spera in un incontro a 4.  
× Al Senato i comunisti insistono sulla riforma agraria. Ma quale riforma se uno dei capi di

accusa di Mosca contro Tito è quello di aver lasciato la piccola proprietà ai contadini?...

### VENERDI' 2

× Gli alleati inviano una nota a Mosca perché tolga il blocco di Berlino. Continua il rifornimento di Berlino con aerei.  
× Mosca temporeggia e Tito raccoglie adesioni e consensi amareggiando con l'occidente.  
× Al consiglio dei ministri Fanfani espone un piano per combattere la disoccupazione: aumento dell'indennità di frequenza agli operai dei corsi di riqualificazione, vasto programma di lavori edili.  
× Sciopero generale in tutta l'Italia per mezza giornata.

### SABATO 3

× Con 184 voti favorevoli e 67 contrari il Senato conferma la fiducia al governo. De Gasperi nel suo discorso afferma la necessità della riforma agraria. Viene aperta un'inchiesta sulle vittime dell'insurrezione del Nord.  
× Con un « ponte aereo » Berlino viene continuamente rifornita.  
× Anche Israele respinge le proposte di Bernadotte. Che avverrà dopo la tregua?...  
× Belgrado intima all'Albania di porre fine agli « atti provocatori ». Il Partito comunista jugoslavo si appella a Stalin contro il Cominform.  
× Nessuna trattativa con Tito è in corso per restituire Trieste all'Italia.

### DOMENICA 4

× Importanti deliberazioni al Consiglio dei Ministri: rinvio degli sfratti e lotta alla disoccupazione.  
× Per 56 miliardi di lire le prime merci dell'E.R.P. sono in viaggio verso l'Italia.  
× Tito riafferma l'indipendenza politica della Jugoslavia. L'Albania rompe i rapporti economici.  
× In Finlandia, nonostante la presenza dei russi, trionfano le destre.  
× Travaglio del P. S. I. per trovare un segretario.  
× Esce la nuova Fiat 500-B.  
× L'imposta straordinaria non sarà sospesa.

### LUNEDI' 5

× Mille tonnellate di viveri sono trasportate in aereo dagli americani ogni giorno a Berlino.  
× I comunisti perdono undici seggi e passano al terzo posto nelle elezioni finlandesi.  
× Violenti scontri in Slovenia tra titini e marxisti-leninisti.  
× Due aerei di trasporto si scontrano nel cielo di Londra: 42 vittime.

## SEDE APOSTOLICA

Nell'atrio della Basilica di San Lorenzo al Verano, è stato inaugurato il ricordo marmoreo eretto con una sottoscrizione popolare promossa dall'Associazione tra i Romani, in memoria della visita che il Santo Padre Pio XII fece al Quartiere subito dopo il bombardamento del 1943 e della apostolica sollecitudine del Vicario di Cristo nel lenire le miserie e le sofferenze della guerra e del dopoguerra specialmente con la provvidenziale opera svolta attraverso la Pontificia Commissione di Assistenza a favore di intere popolazioni e di categorie sociali più colpite e più bisognose.

S. E. Mons. Traglia, Vicegerente di Roma, ha benedetto il ricordo marmoreo; hanno poi parlato il Principe D. Francesco Chigi della Rovere, Presidente dell'Associazione tra i Romani, il Parroco di San Lorenzo, il Sindaco di Roma che ha espresso la gratitudine e riconfermato l'amore e la devozione della Città eterna al Vicario di Cristo, un operaio del Quartiere Ermete Garofolini, e un operaio di Trastevere Alvaro Brancaloni che ha detto una sua poesia romanesca in onore del Papa.

E' stato solennemente benedetto dal Cardinale Fumasoni Biondi, e inaugurato sul Gianicolo, il Seminario di San Pietro Apostolo per i sacerdoti nativi delle regioni missionarie che verranno a Roma per compiere gli studi superiori.

Dopo un discorso pronunziato dall'Ecc.mo Mons. Celso Costantini alla presenza di Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, Capi Missione del Corpo Diplomatico e di altre personalità, il Card. Fumasoni Biondi ha letto una « Esortazione al Clero Indigeno » che il Santo Padre si era degnato di inviare nella circoscrizione della inaugurazione del nuovo Seminario.

Il Santo Padre si è degnato di trasferire S. E. Mons. Alberto Dettmann y Aragón dalla Chiesa Cattedrale di Huancavelica alla Chiesa Cattedrale di Puno (Perù).

Il Santo Padre si è degnato di nominare l'Ecc.mo Card. Clemente Micara Protettore delle Suore della Carità di Namur.

L'Augusto Pontefice ha nominato Presidente onorario del Comitato Centrale per il prossimo Anno Santo S. Em. il Card. Marchetti Selvaggiani, Presidente effettivo S. E. Mons. Valerio Valeri, Vice Presidente S. E. Mons. Ludovico Kaas. A far parte del Comitato sono stati designati gli Assessori e segretari delle Congregazioni Romane, S. E. Mons. Di Jorio, S. E. Mons. Montini, S. E. Mons. Urban, con altre personalità ecclesiastiche e i più alti Dignitari laici della Corte Pontificia; Segretario è stato nominato Mons. Sergio Pinadelli.

Nella vigilia della festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo il Santo Padre ha benedetto nella Basilica Vaticana per la prossima domenica una « Confessione » del primo Papa e la benedizione dei Sacri Pallii.

L'Augusto Pontefice ha nominato Internuncio Apostolico a Delhi S. E. Mons. Leone Pietro Kierkels, Arcivescovo di Salamina.

L'Ecc.mo Card. Pizzardo ha preso possesso dell'Arciconfraternita di Santa Maria della Pietà in Camposanto dei Teutonici e Flaminia e del collegio Teutonico in Camposanto.

Tra i vari gruppi e pellegrinaggi ricevuti in udienza da Sua Santità si notano 540 lavoratori e lavoratrici degli stabilimenti industriali di Sesto S. Giovanni, che hanno offerto al Papa alcuni doni opera delle loro fatiche e cioè un fornello e un ventilatore elettrico, un motorino « mosquito » tubi singoli ecc.; gli alunni del Pont. Collegio Pio Latino Americano; la Presidenza e il Consiglio Centrale del Movimento Maestri di A. C., i Superiori e gli alunni del nuovo Collegio di San Pietro Apostolo sul Gianicolo, la Giunta Diocesana di Roma.

## “PASSI PERDUTI,”

# CHE COSA FANNO I DEPUTATI E I MINISTRI

Dire che cosa facciano i deputati e i senatori durante le sedute del Parlamento è una cosa meno semplice di quanto sembri a prima vista. Proviamoci.

I deputati e i senatori fanno anzitutto le leggi, discutono, indirizzano e controllano l'attività governativa. Questo è il loro compito specifico. Di conseguenza fanno lunghi discorsi (li fanno anche brevi, ma soltanto per eccezione); un discorso che si rispetti, al Parlamento dura almeno tre quarti d'ora; se l'oratore è importante un'ora; se è un capogruppo o un capo partito il minimo di rigore è un'ora e mezzo; quando un capo partito prende la parola per meno di un'ora e mezzo non ci si mette; se l'argomento proprio non comporta una simile lunghezza passa l'incarico a un vice, a un segretario, insom-

ma a una personalità di secondo piano.

Ci sono oratori importanti i cui discorsi son seguiti con la massima attenzione da tutti; ci sono oratori che vengono ascoltati soltanto dai componenti dei rispettivi gruppi parlamentari e dagli amici personali; ci son poi quelli che i giornalisti chiamano « oratori da fumo »; vale a dire che quando si alza uno di quelli le tribune della stampa si vuotano e i giornalisti approfittano per andare a fumare una sigaretta nel corridoio, dato che in aula non si può fumare. (Una volta un deputato, forse distratto, salì a uno dei banchi semideserti della destra con la sigaretta in bocca, spenta, beninteso; prima del Presidente se ne accorse il Segretario generale della Camera che cominciò a gesticolare disperatamente: il deputato si fece rosso come

un peperone e cacciò la sigaretta in tasca precipitosamente).

Parlare, ascoltare, applaudire, disapprovare e votare sono i compiti propri dei deputati e dei senatori. Aggiungiamoci il chiacchierare: questo si fa tanto in aula — durante i discorsi meno importanti — quanto nei corridoi e specialmente nel grande salone detto « il transatlantico » o « dei passi perduti » dove deputati, o senatori, ritrovano l'amicizia, o almeno la colleganza che certe burrasche in aula mettono più volte a repentaglio.

Ma c'è poi tutto un altro lavoro che i parlamentari — specialmente i deputati, perché l'aula del Senato è troppo piccola per permetterlo — fanno in aula. Ed è la corrispondenza. Ogni deputato riceve ogni giorno dall'ufficio postale della Camera un pacco di corri-

spondenza: lettere private, richieste di elettori o di enti pubblici e privati del suo collegio, risposte di enti pubblici e privati a richieste avanzate per conto di elettori ecc. Il pacco è più o meno grosso a seconda dell'importanza del deputato si capisce.

L'on. Giulio Pastore, segretario della C.G.I.L. per la corrente cristiana sociale, ne porta in aula sempre un bel carico: e, come tanti suoi colleghi di tutte le parti, apre e sbriga la corrispondenza in aula mentre attende un discorso importante già annunziato, o un voto per il quale sia necessario esser presenti.

Ma quelle che sbrighano più corrispondenza in aula sono le deputatesse: forse perché parlano meno; (intendendo dire che fanno meno discorsi pubblici, quanto al resto... è un'altra cosa). La on. Federici e la on. Delli

Castelli, per esempio, hanno sempre sotto braccio borse di cuoio gonfie di pratiche rispettivamente del C.I.F. e dei collegi abruzzesi.

Altri leggono giornali o riviste e voglio credere che lo facciano per tenersi a giorno delle questioni più importanti della vita nazionale. Altri scrivono chi sa che cosa; altre volte ho visto qualche deputato — mi pare Igino Giordani — corregger bozze di stampa di un libro o di una rivista.

Non manca chi — ascoltando un discorso per esempio — disegna rapidamente, schizzando, chi sa, ricordi d'infanzia, paesaggi perduti, caricature dei colleghi, bizzarre geometrie, oppure ornati fantasiosissimi.

Altri hanno abitudini ancor più strane: al Senato l'altro giorno durante il discorso del sen. Sanna Raddaccio, liberale, che fece una critica vivacissima del

comunismo, spietatamente rinfacciando ai deputati dell'estrema sinistra brani della deliberazione del Cominform ch'essi hanno approvato, due senatori nei banchi, diciamo così, degli accusati, s'erano dedicati alla laboriosa operazione di ridurre in pezzetti minutissimi il foglio sul quale era stampato l'ordine del giorno della seduta che ogni senatore trova sul suo banco quando arriva in aula: alla fine del discorso avevano sulla loro tavoletta pieghevole un mucchietto di carta triturrata, come un pugnello di neve.

Cose che si capiscono pensando che ci son sedute noiosissime e sedute nervosissime che si prolungano per quattro ed anche cinque ore senza interruzione, qualche volta al mattino e alla sera e per settimane intere.

FIorenzo ROMANO



# CRISTIANESIMO E LAVORATORI

## ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO E LA ELEVAZIONE SOCIALE DEI LAVORATORI

(NOSTRO COLLOQUIO CON PADRE ALBERT LE ROY)

E' stato ospite di Roma nei giorni scorsi, in occasione di un suo rapido viaggio di aggiornamento in Italia, padre Albert Le Roy, membro dal 1936 dell'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra. Abbiamo creduto interessante interrogarlo sulla attività attuale dell'importante organismo. Padre Le Roy ci ha cortesemente ricevuto in una di quelle accoglienti sale terrene della Gregoriana, che sembrano progettate apposta per tranquilli conversari.

Padre Le Roy è un esperto dei problemi del lavoro sul piano internazionale; francese di nascita, europeo, nel senso più lato, di mentalità, di gusti, di cultura, è soprattutto un Sacerdote che porta nell'Ufficio al quale appartiene la suprema internazionalità della Chiesa romana; il senso di giustizia di carità, di amore insito nell'Università della Chiesa, quale sintesi sociale dell'umano con il divino.

Abbiamo domandato anzitutto a Padre Le Roy quanti anni di attività conta l'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

### VITALITA' DELLA ORGANIZZAZIONE

— E' stata fondata nel 1919 — ci ha risposto — insieme alla Società delle Nazioni, con il Trattato di pace segnato a Versailles. Associata alla S. d. N., la Organizzazione in effetti ha sempre avuto una sua vita autonoma in piena indipendenza: ciò che ha permesso ad alcuni Stati di far parte dell'Organizzazione del Lavoro, anche se non erano membri della S. d. N. Di tutte le organizzazioni internazionali, è l'unica che è sopravvissuta all'ultima guerra.

— Come si può spiegare questa vitalità? — Anzitutto con la natura stessa dei problemi trattati dalla organizzazione stessa;

non sono problemi passeggeri, ma problemi permanenti che toccano l'uomo nel profondo della sua personalità e delle sue necessità: è il problema del pane quotidiano che egli deve provvedere a sé stesso, a sua moglie, ai suoi figlioli. E' un problema che non conosce frontiere e permette alla Organizzazione di essere veramente universale.

— Più precisamente, quali gli scopi della Organizzazione?

— Quelli di elevare le condizioni dei lavoratori, migliorando le loro condizioni di lavoro, in tutti i campi. Per raggiungere una soluzione di questo problema, non basta una legislazione nazionale; occorre un'azione internazionale. Leone XIII, questo grande pioniere dell'azione Sociale, ha detto a suo tempo in termini molto precisi: «E' chiaro che la protezione data ai lavoratori risulterà insufficiente se a mezzo di leggi che ciascun Paese può dare a sé stesso; perché i beni economici si incontrano sopra un mercato internazionale, è necessario che la protezione data ai lavoratori sia anche internazionale.»

### IL PENSIERO DI LEONE XIII

— E' davvero molto interessante — abbiamo osservato — che un Papa abbia proclamato la necessità di una organizzazione internazionale del Lavoro, molto tempo prima che questa fosse creata. Ma potrebbe illustrarci, Padre, con un esempio pratico, il pensiero di Leone XIII?

— Volentieri. Voi sapete certamente che nei primi anni di questo secolo i fiammiferi venivano spesso fabbricati con il fosforo bianco, sostanza dannosissima che causava agli operai addetti alla fabbricazione, una malattia gravissima: la necrosi delle

ossa. Sarebbe stato facile rimediare a questo inconveniente, adoperando, invece del fosforo bianco, il fosforo rosso, con il quale si possono fabbricare dei fiammiferi della stessa qualità. Soltanto che il fosforo rosso ha uno svantaggio di carattere economico: costa assai di più di quello bianco.

— Ma non le sembra che la salute degli operai valga assai di più di una misera questione economica?

— Certo. Ma rifletta un momento: se uno Stato, mosso da considerazioni umanitarie, avesse vietato l'impiego del fosforo bian-

sforo bianco. Allora, la salute dei lavoratori riceve una protezione efficace e nessun paese verrà a trovarsi in condizioni di inferiorità sul mercato internazionale: com'è difatti avvenuto. Come vede, Leone XIII aveva ragione: perché, ciò che è vero nel caso pratico che ho citato, è tanto più vero in tutte le condizioni del lavoro: salari, durata del lavoro, regolamentazione del lavoro di notte, protezione del lavoro delle donne e dei fanciulli, etc. Migliorate le condizioni del lavoro, in armonia con le esigenze dei costi di produzione e in modo tale

*L'Organizzazione Internazionale del Lavoro ha voluto chiamare nel suo organo permanente un Sacerdote cattolico a rappresentare lo spirito universale della Chiesa di Roma*

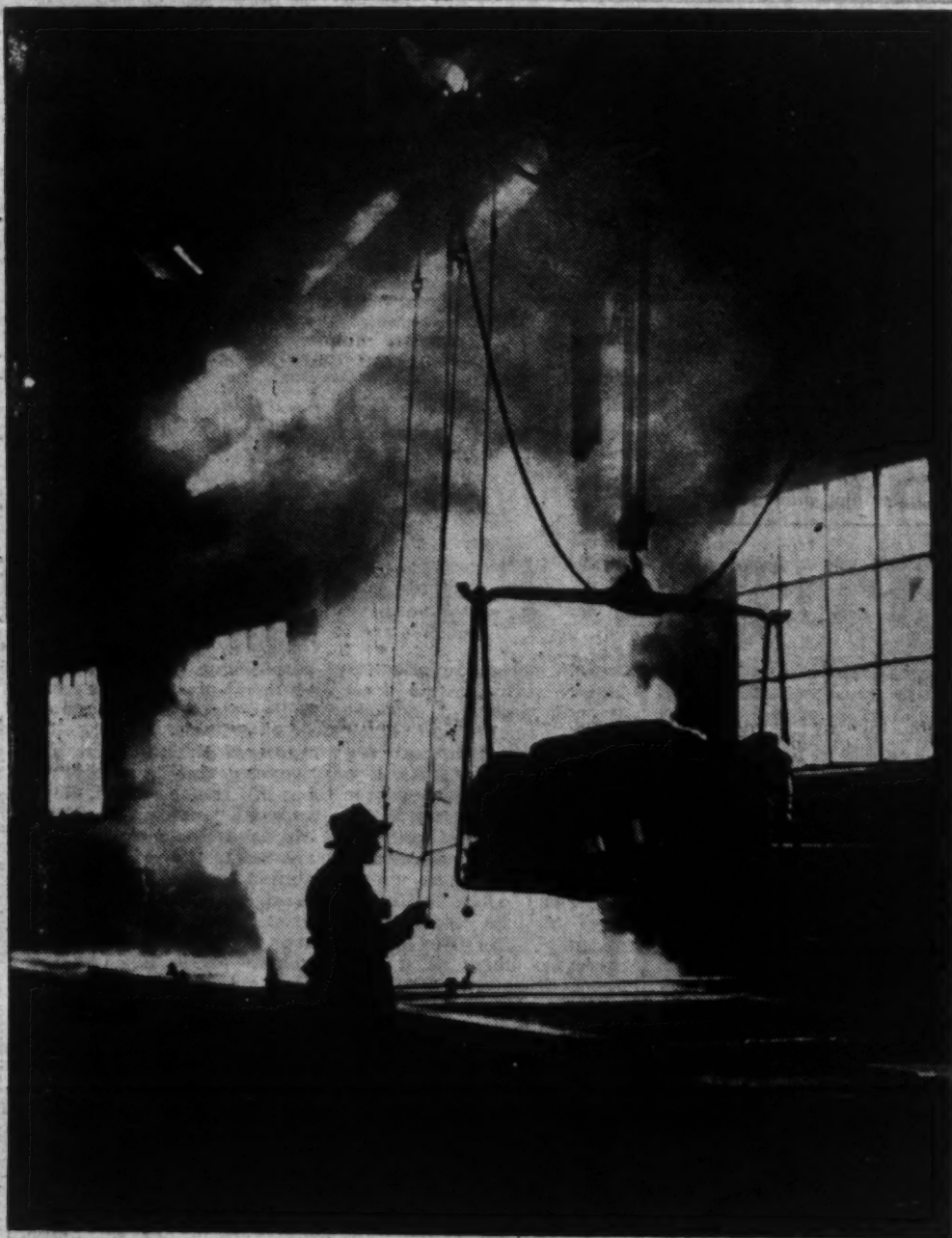
co, i suoi fiammiferi sarebbero costati di più, non avrebbe la concorrenza e avrebbe perduto il mercato internazionale, causando la disoccupazione degli operai specializzati. Siamo allora in presenza di questo dilemma: o la necrosi delle ossa o la disoccupazione con tutte le sue conseguenze. Ma v'è una soluzione a questo problema: quella di obbligare tutti i paesi produttori di fiammiferi ad abbandonare l'uso del fo-

che nessun paese rimanga in svantaggio, è impresa che non si può affrontare se non su un piano internazionale.

— Lo scopo dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro è dunque quello di migliorare le condizioni di lavoro a mezzo di accordi internazionali?

— Perfettamente.

— E con quali mezzi l'Organizzazione raggiunge i suoi obiettivi?



Il lavoro nelle fonderie: un operaio dinanzi ad una pittoresca ma pericolosa «colata».



Al lavoro per la ricostruzione: gli strumenti meccanici sono pratici ma rischiosi.



# ORI DELLA TERRA E DEL MARE

— A mezzo dei suoi due organi principali: la Conferenza internazionale del Lavoro, che è annuale, e l'Ufficio internazionale del Lavoro, a carattere permanente.

## I SINDACATI CATTOLICI

— Fra i delegati dei lavoratori vi sono anche rappresentanti di Sindacati cattolici? — Sì, certamente. Ad esempio, l'Olanda ogni due anni invia un rappresentante scelto tra i Sindacati cattolici. Negli altri paesi, dove i Sindacati cattolici, senza essere tanto numerosi quanto gli altri, costituiscono tuttavia una forza importante, vengono nominati dagli esperti tecnici, come nel Belgio, nel Lussemburgo, in Francia. Le convenzioni adottate dalla Conferenza vengono poi presentate da ciascuna Nazione ai rappresentanti del potere legislativo, che sono liberi di ratificarle o no.

— Posso domandarle qual'è il suo preciso compito presso l'Ufficio?

— Il primo direttore dell'Ufficio, Albert Thomas, ha voluto fondarsi su basi le più larghe possibili. Convinto dell'importanza del movimento Cattolico Sociale, ha pensato che il sistema migliore per entrare in contatto con esso, fosse di avere un Sacerdote nell'Ufficio stesso, al corrente con i problemi sociali, con lo scopo di mantenere stretti contatti con le organizzazioni cattoliche sociali di tutto il mondo.

— Un'ultima domanda: qual'è la posizione attuale dell'Italia nella Organizzazione?

— L'Italia, che aveva lasciato la organizzazione internazionale del lavoro nel 1938, vi è stata riammessa all'unanimità in seguito alla Conferenza di Parigi dell'Ottobre 1945, con la firma del Trattato di pace. Inutile dire che tutti si sono felicitati della sua presenza a Ginevra.

Ci siamo accomiatati a questo punto. Padre Le Roy era in partenza da Roma e si riprometteva di visitare alcuni centri industriali del nord. Egli ci ha manifestato la sua soddisfazione nel constatare la pronta ripresa del lavoro di ricostruzione in Italia. E non poteva essere altrimenti. L'Italia, grande nazione cattolica, appunto perché cattolica, ha subito ritrovata la fiducia in se stessa — e cioè nei valori eterni della nostra civiltà cristiana.

F. G. COLONNI

## DURA E' LA VITA DEL PESCATORE

NAPOLI, giugno.

Si è fatto molto e si fa molto in Italia per il « bracciante », il più diseredato dei lavoratori: il « bracciante » lavora soltanto quando lo si chiama al più discontinuo e incerto e precario dei lavori. Il bracciante, in fondo, è un disoccupato a vita che solo talvolta, in certi determinati giorni, in certe determinate stagioni riesce a lavorare. Il suo bilancio perenne è: miseria nera.

Si pensa comunemente che i braccianti debbano essere soltanto quelli legati alla terra. Ma vi sono anche i « braccianti del mare », una categoria anche più penosa e abbandonata: i pescatori.

### I « BRACCIANTI DEL MARE »

A Napoli, bisogna vederli, avvicinarli, frequentarli i pescatori. In questa Napoli del dopo-guerra, dove — passata la euforia dei dollari e la piena delle am-lire — la vita è particolarmente grama e difficile.

— Ma si può davvero definire un « bracciante del mare », il pescatore? — abbiamo domandato ad un esperto.

— Non v'è dubbio: è stata la risposta. — Il pescatore è un bracciante perché non ha continuità di lavoro. E quale lavoro! Rude, esposto a pericoli infiniti, incostante: oltre che dagli uomini, il lavoro dipende dai capricci del mare. Se il mare non è navigabile, il pescatore deve attendere giorni e giorni, settimane e settimane per riprendere il lavoro.

Eravamo sulla strada costiera del golfo di Napoli, azzurro, ma infido e mosso al largo; il respiro possesso del mare si frangeva contro gli scogli e le gettate di cemento. Non era una giornata adatta per la pesca. Gruppi di pescatori immoti stavano



L'uomo del mare spera in un porto di tranquillità economica.

seduti lungo la banchina con le gambe penzoloni nel vuoto, fumando corte pipe ripiene di cicche.

— Ma non sono troppi i pescatori? — abbiamo chiesto.

### TROPPI FIGLI E POCCHI ATTREZZI

— Sì, in effetti v'è una superpopolazione peschereccia nelle zone costiere. Troppi pescatori e poco lavoro. V'è anche un curioso fattore che concorre a mantenere soprapopolata questa categoria di lavoratori: la loro prolificità. Se un pescatore ha cinque, sei

modo di dire...) deve adattarsi ad una promiscuità spaventosa, uomini e animali da cortile l'uno sopra l'altro. Terzo: combattere l'analfabetismo. Il 90% dei pescatori è analfabeta. I ragazzi dei pescatori non vanno a scuola, vanno a pescare. Quando si è fatto grande il pescatore si duole, forse, di non sapere né leggere né scrivere, ma ormai è troppo tardi.

— E come la pensano in politica i pescatori? — la domanda era subdola. Il nostro cortese interlocutore l'ha capita a volo ed ha sorriso:

— No, i pescatori non sono comunisti: so-

**Ai braccianti del mare occorrono assistenze sociali, scuole e case, case, case!**

figli maschi, egli non ha l'accortezza di indirizzarli ad un altro lavoro: sono figli di pescatori e saranno tutti pescatori. Pescatore si nasce... — Noti, poi, che gli attrezzi non sono adeguati alla pesca; sono attrezzi rudimentali, primitivi, che non danno né affidamento né rendimento. Manca, infine una legislazione adatta a proteggere i pescatori; o, se c'è, dorme negli archivi. Troppi pescatori di frodo, troppe improvvisazioni nel mestiere: l'uso indiscriminato di esplosivi mette a repentaglio la vita stessa di chi li adopera, distrugge miliardi di uova, sconvolge il fondo marino atto alla regolare fecondazione delle uova e all'incipiente sviluppo dei pesci.

— E allora?

Il sole stava per tramontare: le acque del Golfo si coloravano di strani maliosi colori. La poesia di Napoli! La ingannevole poesia di Napoli, dei suoi poeti dialettali, dei suoi canzonieri, dei suoi posteggiatori! La realtà è un'altra.

### I PESCATORI NON SONO COMUNISTI

— E allora v'è molto da fare per venire incontro ai pescatori. Primo: educare i loro figli. I figli dei pescatori vivono a stormi sulla strada, abbandonati a se stessi: essi si arrangiano in tutti i modi, pur di mangiare: rubando e trafugando. Le ragazzine, quando riescono a mantenersi oneste, vendono sigarette, o frittelle (« panzarotti » e « paste cresciute »), o nocetti (« franselliechi ») ai ragazzi delle elementari. Secondo: ricostituire il nucleo familiare. Una famiglia di pescatori è una famiglia di Zangari. La madre non è mai a casa: è al servizio o si « arrangia » più spesso in modo disonesto. La sera, chi torna a casa (« casa » per

no rimasti monarchici. In pesca si usa il sistema caratteristico della paranza. Alla paranza partecipano il datore degli attrezzi da lavoro e il pescatore. Di ritorno dal lavoro, si divide la pescagione, dopo di aver detratto la quota necessaria per rimettere a posto i nuovi attrezzi, in parti uguali tra i componenti la paranza e il datore di lavoro. In questo sistema non v'è nessuna sperequazione di guadagno. C'è già qualche cosa di più della perfetta compartecipazione agli umili; in fondo, è attuato già una sorta di « comunismo » tra dipendenti e proprietario di attrezzi.

### POESIA E PROSA

— E vero che molti tra i più noti delinquenti napoletani sono pescatori?

— Sì, purtroppo. « O Mal'ommo », « O Mpieciuso », terrori della malavita napoletana sono proprio pescatori; e non c'è da meravigliarsene. I rimedi? Ci sono: assistenza globale, totalitaria; Centri di assistenza medica, legale, sociale (vestiario e mense popolari); case e scuole per i fanciulli; scuole per analfabeti; case, case, case. Ma chi può affrontare un simile programma? Il Governo? Difficile. La P.C.A.? In effetti è l'unica che potrebbe affrontarlo... ed è augurabile che possa, malgrado l'enorme peso dell'impegno da assumere.

Qualche lume risplende in riva al mare e su per le colline, mano a mano sempre più fitti. Sull'orizzonte si addensano nubi poco propizie per la pesca di domani. Dalla prima ombra della sera, una chitarra: « Sona chitarra! Sona 'a serenata ». Ma tra la poesia e la prosa — che divario, dovunque massime a Napoli.



Un quadro severo del lavoro agricolo: la O.I.D.L. protegge anche i coloni.



# CRIVELLO

## UNA CASA PIU' GRANDE

Da queste testuali parole si conclude che il congresso non è stato mai tenuto — che forse non era stato nemmeno preparato — e che la sala parrocchiale... non ne sapeva un bel niente.

Una bella notizia, tutta nostra, che bisogna non lasciare cadere: la benemerita ONARMO sta preparando una nuova casa per la formazione dei Cappellani del lavoro. Quella che esiste a Bologna è divenuta ormai insufficiente per le necessità di quest'opera il cui sviluppo ed importanza sono sempre crescenti.

Ben 400 sono i Cappellani del Lavoro che operano attualmente in tutta Italia. Come noto, questi sacerdoti svolgono la loro missione nell'ambiente stesso dei lavoratori, organizzando un'assistenza materiale, morale e sociale a favore degli operai dei vari stabilimenti e cantieri, assistenza volta ad avvicinare e confortare, nel posto stesso del lavoro, gli operai di qualunque colore politico ed educarli ad una elevata dignità del lavoro umano.

## D'ACCORDO: CONTRO IL SUICIDIO

Purtroppo, i suicidi non accennano, ancora, a diminuire; e (peggio ancora) le cronache dei medesimi, spesso anche illustrate.

Il peggio è dato proprio dalle cronache le quali — come riconoscono tutti i competenti — provocano la più violenta suggestione; moltiplicando le vittime. Un giornale ferocemente anticlericale ha invocato, a Roma, un «esame di coscienza» da parte di tutti i giornalisti (editori compresi): «Vorremmo, dice, che tutti i nostri colleghi, dinanzi a chi si è tolto la vita, riflettessero, prima di mettere mano alla penna...».

Altri giornali hanno aderito a questa eccellente esortazione. Ma, quanto a concludere se non intervengono le leggi (che pure ci sono, e nessuno osserva!) siamo un po' scettici. I giornali cattolici, da che mondo è mondo, e solo obbedendo alla legge di Dio e del senso comune, fanno una cronaca onesta e intelligente.

Con quale risultato? Che la «gente» preferisce quegli altri giornali e quelle altre cronache.

## L'AERODROMO DI LOURDES

Il famoso santuario di Lourdes ha ormai il suo aeroporto: il 18 maggio hanno fatto scalo sedici apparecchi con 500 viaggiatori, cioè il pellegrinaggio dell'aviazione militare belga.

E' il primo di una serie che sarà molto ricca. L'aerodromo della Madonna è stato già collegato con alcune linee di Europa d'Africa, d'America.

E' di buon augurio che l'inaugurazione di questi viaggi sia stata fatta dall'aviazione militare di una nazione cattolica quale è il Belgio: che la Madonna protegga la Pace dei popoli, che protegga la navigazione aerea e ne faccia sempre strumento di commerci pacifici, di opere di civiltà; e non di massacri e di rovine!

## UN MARTIRE DELLA CONFESSIONE

Ce ne sono tanti, nella storia della Chiesa: sacerdoti che hanno preferito la prigione e la morte per non rivelare il segreto delle confessioni ricevute. C'è pure un Santo, Giovanni Nepomuceno, che è come il simbolo di tutti gli eroi di questo santo segreto.

Dai giornali si apprende, adesso, che in un processo politico a Selje (Slovenia) sono state condannate 19 persone tra le quali il sacerdote Vinko Kolman. Uno degli accusati, riconoscendosi colpevole delle imputazioni, disse di aver chiesto al prete, in confessione, dei consigli... Per quanto si trattasse di reati politici, il confessore non poté in nessun modo difendersi per non violare il segreto del Sacramento. E quindi, è stato condannato «per aver dato appoggio morale al complotto».

Meglio la carcere, dunque, che riferire ciò che è stato detto dai penitenti sotto il sigillo del silenzio più augusto.

## LEZIONI MERITATE

Il quotidiano «progressista» bolognese si diverte a fare dell'anticlericalismo; ma — quando cita fatti e persone — riceve regolarmente smentite categoriche che deve mandare giù.

Un mese fa ha tirato in ballo una suora dell'Ospedale civile di Ancona accusandola di usare parzialità verso i malati, che non siano... democristiani. Ha risposto per le rime il sig. Emilio Burattini, scrivendo: «Non voglio entrare in merito alle ragioni che hanno determinato l'acerbo risentimento dell'autore della nota, né mi interessa sapere chi abbia sollecitato il suo intervento. Mi preme soltanto affermare, e nella forma più categorica, che quel che egli dice del nostro ospedale è assolutamente falso. Per mia sventura sono stato alcuni mesi ricoverato nel reparto di cui si parla e proprio io, che non sono niente affatto democristiano, sono stato assistito e curato dalla suora incriminata con ammirabile dedizione e con autentico spirito di cristiana pietà. Ma, questo di dire tutto il contrario della verità, è un giochetto ormai scoperto di certa stampa e non deve sorprendere più».

E' bene sapere che, oltre a questa lezione di un malato, c'è stata pure una lezione del medico primario dell'Ospedale che ha smentito non meno recisamente e sdegnosamente i diffamatori.

## IL CROCIFISSO NELL'AULA

Abbiamo parlato del Crocifisso nell'aula del Parlamento Siciliano. Ad Ancona, la cronaca del Consiglio comunale segnala un simpatico episodio (11.6).

Il consigliere Sparapani crede di avere il consenso di tutti i colleghi nel domandare al Sindaco di accettare una gradita iniziativa dei Giovani di Azione Cattolica, i quali consegneranno al Sindaco stesso un Crocifisso da porre nell'aula del Consiglio Comunale.

Il Consiglio non solleva obiezioni e il Presidente dichiara che l'approvazione unanime dei colleghi accetta la proposta dell'avv. Sparapani: il Crocifisso simbolo di sacrificio, di amore, di perdono, di fraternità sarà degnamente accolto nella sede della rappresentanza cittadina.

TIMARRE

**BANCA COMMERCIALE ITALIANA**  
SOCIETÀ PER AZIONI  
Capitale L. 700.000.000  
Riserve L. 275.000.000

## SEGNALAZIONE DI ARTICOLI

### ECCLESIA

N. 6. - Giugno.  
GIORGIO LUIGI BERNUCCHI - La questione palestinese.  
PAUL JEDER - Gioventù cattolica nella Germania d'oggi.

### LA CIVILTÀ CATTOLICA

N. 11 - 19 Giugno.  
G. DE VRIES S. J. - Mosca, la «Terza Roma»: oggi.  
A. M. SERRA S. J. - Il contributo dell'ottica al progresso della biologia.  
F. HURTH S. J. - Contenuto e significato della Costituzione Apostolica sopra gli Ordini Sacri.

### DIFFONDETE

«L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA»

**Arte Sacra**  
**SCULTORE**  
Vincenzo Moroder  
Ortisei Gardena (Bolzano)

### VINO PER SS. MESSE

bianco — gradi 14 — garantito puro succo d'uva delizioso ed insuperabile anche per tavola inviti accompagnati da Certificato di genuinità rilasciato dalla Curia Foranesa di Marsala. Chiedere listini: Stabilimenti Vinicoli «SALVATORE CALAMIA» - MARSALA.

**BIANCHERIA**  
magazzini  
**S. ANDREA DELLA VALLE**  
tessuti  
CORSO VITTORIO EMAN. 136-138-140  
TELEF. 564008  
- ROMA -  
CONTINUI ARRIVI  
**COTONERIA**

## La MAGIS FILM

comunica

### NUOVI GRANDI RIBASSI

DEL PROIETTORE SONORO 16 M/M - MARBO - E VENDITE RATEALI FINO A 24 MESI

PREZZO DEL PROIETTORE A CONTANTI L. 278.000

### VENDITA

versamento in contanti	cambiali mensili	importo di ogni cambiale
100.000	6	32.400
"	12	16.950
"	18	12.200
30.000	24	10.000
60.000	6	39.500
"	12	20.500
"	18	14.700
"	24	11.500

Noleggio Film assicurato agli Acquirenti del MARBO  
Per informazioni: MAGIS FILM, Roma - Via S. Eufemia, 19 - Telef. 681504.



a tutti i sostituti.  
VINSAN è l'unico inconfondibile prodotto con il quale s'ottengono le più sane, deliziose e fragranti bibite merco il sistema di aromatizzazione brevettato Dr. De Franco  
SOC. LIMONINA - Terre del Pienardi (Cremona)

## L'immagine meravigliosa del S. VOLTO DI CRISTO ASMATICI

tratta dalla S. Sindone  
si può avere in diversi tipi o formati dal  
Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER  
Trento - Via Grazioli

Le compresse antiasmatiche  
**PATERA**  
vi liberano dall'affanno  
S. A. FARMACIA DEL CARMINE  
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907



## L'ORA D'ORO MARTINAZZI Soda

1300 orologi di precisione  
di cui 900 d'oro, di marca Svizzera **ARSA** garantiti,  
attendono i consumatori della  
**MARTINAZZI Soda**

LEGGETE IN TUTTI I BAR LE NORME DEL CONCORSO



# SCOMPARSA DI DUE CAMPIONI

Fra le tante prove di Achille Varzi alle quali ho potuto assistere, una mi è rimasta profondamente scolpita nella memoria: la coppa Acerbo del 1935.

Il grande campione correva sulla tedesca «Auto-Union», una macchina che rappresentava, allora, quanto di più perfetto si potesse immaginare nel campo delle auto da corsa: io, con alcuni amici mi trovavo sul bordo di una delle tante curve del meraviglioso circuito pescarese e devo confessare che a ogni passaggio della bianca vettura di Varzi partiva dal nostro gruppo... una sonora serie di fischi.

Il fatto è che Varzi pilotava, come dicevo, una macchina tedesca e in noi, allora ragazzi, il vedere il nostro campione preferito non più al volante dei rossi bolidi italiani, provocava un vivo disappunto... che cercavamo di sfogare soffiando vigorosamente fra le dita poste, opportunamente, a contatto dei denti.

Non ricordo quante volte l'«Auto-Union» sia passata quel giorno davanti a noi, ma è certo che essa, guidata con polso fermo dal campione, non dirottò di un centimetro, si può dire, dalla traccia seguita nel primo passaggio: Varzi, cambiava marcia sempre allo stesso punto, entrava e usciva dalla curva sempre nei medesimi punti, quasi seguiva un ideale binario e malgrado che la rabbia ci divorasse (lo sport: fa di questi effetti) nel constatare che la bianca vettura tedesca realizzava a ogni giro sensibili vantaggi sulla vecchia «Alfa» condotta a rotta di collo dall'animoso Nuvolari, non potevamo non ammirare la serena disinvoltura del pilota che pur viaggiando a una velocità impressionante, fumava tranquillo e sorrideva alle intemperanze... dei ragazzacci.

Varzi, infatti, è stato un autentico signore del volante, uno stilista d'eccezione: forse meno entusiasmante (come meno entusiasmante, pur essendo un sommo era Binda, rispetto a Guerra) nella condotta di gara di tanti altri piloti, ma certo egli era uno dei più tecnici e dei più intelligenti: dalla macchina esigeva tutto, ma sapeva esigere con oculatezza e con preciso calcolo; era audacissimo, ma anche nell'audacia aveva una ben precisa linea la quale più che il brivido suscitava l'ammirazione.

E come sembrava inconcepibile un incidente a Campari, a Borzacchini, due altri grandi stilisti, periti tragicamente in una luttuosa giornata monzese, così nessuno poteva pensare che uno sbandamento di macchina troncasse l'esistenza di Varzi. Una certa quantità di olio perduta da una vettura in corsa fece uscire di pista le macchine di Campari, di Borzacchini e di Czaikowski: il fondo stradale reso viscido dalla pioggia ha provocato, ora, la catastrofe di Berna.

Come Bordino, come Brilli-Peri, come Saetti, anche Achille Varzi, «raggio di sole», come veniva soprannominato quando sfrecciava in motocicletta, è finito durante una prova.

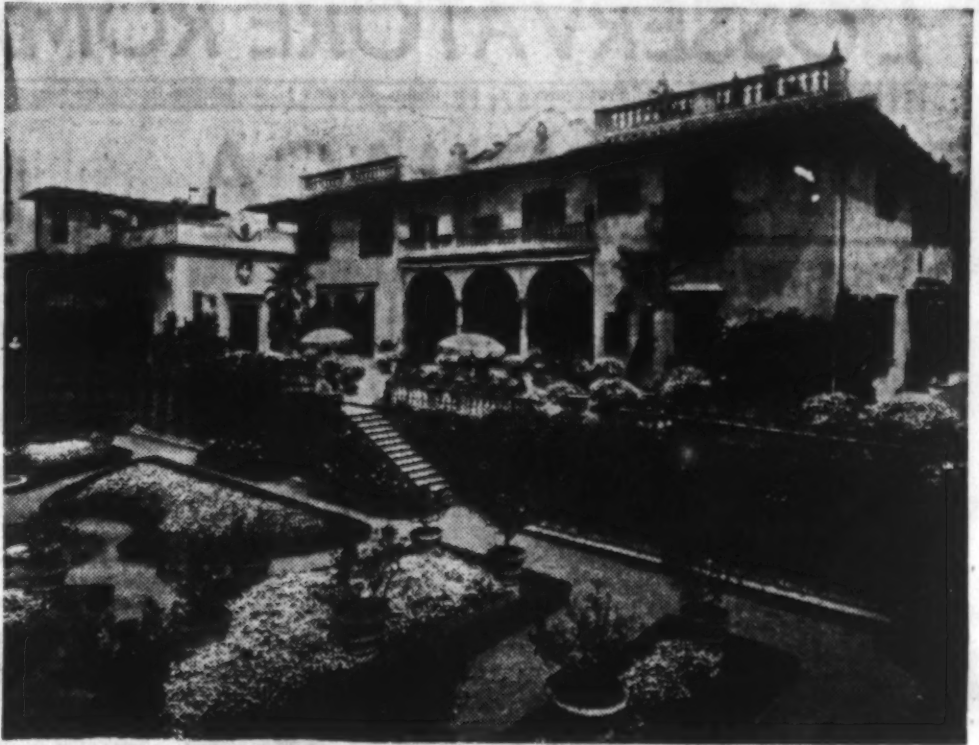
Lo stesso giorno, giorno veramente tragico per lo sport italiano, periva sul medesimo circuito e in prova il campione motociclista Omobono Tenni.

Corridore, questo, fra i più generosi, fra i più audaci, spericolato addirittura, potremmo dire: le vittorie conquistate da Tenni sulla rossa Guzzi, si contano a centinaia e proprio alcune settimane fa egli aveva dato una severa lezione ai corridori britannici in quella che è tuttora considerata la patria del motociclismo.

La scomparsa dei due campioni ha provocato un senso di vero smarrimento fra le folle degli sportivi di tutto il mondo e il dolore di quanti si sono entusiasmati alla loro gesta ha trovato immediata espressione nelle lagrime sgorgate dal ciglio di Chiron che seguiva a un centinaio di metri la vettura di Varzi al momento della catastrofe.

Il ricordo degli scomparsi campioni rimarrà costantemente vivo in tutti e servirà d'incitamento ai colleghi che ne continuano l'opera: e forse la più bella commemorazione di Varzi e di Tenni è stata realizzata da Trossi, da Taruffi e da Lorenzetti i quali domenica 4 sul circuito bagnato dal sangue dei due grandi piloti italiani hanno portato alla vittoria le macchine d'Italia.

S. CARLETTI



La Villa di Schifanoia

## SULLA COLLINA di FIESOLE il NUOVO ISTITUTO PIO XII

Le Suore Domenicane di Sinsinawa (Wisconsin) che dirigono il Collegio del Rosario a River Forest (Illinois), apriranno nell'ottobre del 1948, a Firenze, l'«Istituto Pio XII» per signorine americane, per corsi superiori di Belle

Arti. Per l'iscrizione, è richiesto il grado di baccelliere o titolo equivalente. Signorine appartenenti ad altre nazioni saranno ammesse ai corsi di lingua inglese e di letteratura.

L'Istituto Pio XII, è il secondo centro di studi europeo sotto la direzione delle Suore Domenicane di Sinsinawa: il primo è l'«Institut de Hautes Etudes» di Friburgo (Svizzera), inaugurato nel 1925 per giovanette che desiderano trascorrere all'estero il primo anno di Liceo.

L'Istituto Pio XII ha sede nella Villa Schifanoia, un edificio del XV secolo sulla collina

di Fiesole con veduta panoramica della città di Firenze.

Precedentemente la Villa Schifanoia apparteneva e fu abitata da S. E. l'Ambasciatore Myron C. Taylor e dalla Consorte, i quali nel 1941 ne fecero donazione con i giardini ed annessi al Sommo Pontefice Pio XII.

I vari corsi, comprendenti pittura, scultura, storia dell'arte, storia della musica ed altre materie nel campo dell'arte, della musica e della filosofia, saranno diretti da professori di fama internazionale della Università di Firenze, dell'Accademia di Belle Arti e del Conservatorio Musicale «Luigi Cherubini».



Un angolo del parco della Villa

## La «Maison de l'ESPERANCE», di TUNISI

Due ore soltanto di uno splendido viaggio aereo compiuto con la premurosa assistenza della KLM olandese che proprio in questi giorni ha inaugurato la nuova linea aerea Amsterdam-Tunisi, e già ti trovi sotto il cielo africano, di un'azzurro deciso ed incominci a vivere in un ambiente veramente interessante: nella città di Tunisi dove vivono accanto, ma tanto lontani, due mondi: il cristiano ed il maomettano.

Ti inoltri in dedali di vie tortuose, tra cupole e minareti, nel quartiere arabo e raggiungi, come Dio vuole, quella che dal 1923 è la «Maison de l'Esperance», la casa delle Suore Francescane Missionarie di Maria. Se domandi ad una suora che per es. è da 12 anni laggiù, quante conversioni ha visto il questo periodo di permanenza, ti senti rispondere con la massima semplicità: nessuna; soltanto qualche battesimo di ripiego a creature in pericolo di vita. Quella musulmana è una roccaforte inespugnabile. E le suore non si non per svolgere un piano aggressivo. Sono un'oasi di carità e di sacrificio in mezzo ad un mondo che non comprende tante cose: il mondo musulmano il quale venera ed ama quelle creature biancovestite, nei cui occhi sereni puoi leggere la gioia del sacrificio, perché è da esse amato con la multiforme assistenza, ma non le comprende. Per esso, quelle sono esseri strani. E' strano chi fa della verginità l'emblema più caro di un'esistenza, sigillo di mistici sponsali; è strano chi dedica tutte le proprie forze, tutta una vita ad assistere malati impossibili ad insegnare a fanciulle che non si avrà la consolazione di vedere vivere dei propri ideali. Queste fanciulle seguiranno le loro ferree tradizioni. Attenderanno uno sposo che loro verrà destinato dai genitori e, forse, cosa non molto rara, si vedranno spezzata la loro vita familiare con la semplice e legale formula: ti ripudio, ti ripudio, ti ripudio!

E quella suora che vive da 12 anni laggiù ti dice che ama nel Signore i musulmani. La domenica li va a trovare nelle loro abitazioni. Entra in tutte le case, dalle più squallide e misere alle ricche. Non è raro il caso di famiglie intere che vivano in una unica stanza dove magari trova il suo bravo posto un'animale domestico molto utile, l'asino. Lì va a trovare e non sa come

liberarsi dalla insistente e riconoscente ospitalità di quella gente.

Mentre stai parlando con quella suora, nella sala d'aspetto di quella casa linda e quieta, di stile puramente arabo, assisti improvvisamente all'invasione di un centinaio di piccole musulmane. Son chiosse come tutte le bambine di questo mondo e fanno tanta festa alla suora che tenta intrupparle. Alcuni rintocchi di campana e dopo qualche istante si sentono le piccole nell'aula leggere chiaramente nel loro sillabario l'arabo o il francese. In alcune circostanze queste bambine sanno dare graziosi spettacoli con recite e cori dalle caratteristiche cadenze arabe.

In un'altra stanza della «Maison de l'Esperance», tutte le mattine una suora cura gli ammalati. Io li ho visti. Saranno certamente i più miseri del quartiere. Ci vuole della bella forza per accostarli: la suora è sorridente. Ma quelli non riescono a comprendere perché mai quelle giovani donne hanno tanta cura di loro ed hanno rinunciato a tutto per loro.

Rivedo sempre quella linda cappellina, che è sempre il centro della casa e quelle due suore vestite di bianco che pregano davanti al Santissimo in permanenza esposto. Pregano lo Sposo divino che venga il Suo regno in tutti i cuori. E rivedo ancora quegli occhi limpidi e decisi di quella suora che da 12 anni vive laggiù tra i musulmani, dopo aver abbandonato la famiglia che amava ed ama ancora. Non ci sono frutti di tanto sacrificio? Chi lo può dire? Ad ogni modo raccoglieranno quelli che verranno poi. Questa è la certa speranza di quelle anime generose. Mostrare la potenza della Fede, far splendere questa luce con tutte le sue sfumature di sacrificio e di serena dedizione, non potrà a lungo andare non portare i suoi frutti: questo è il compito di queste pioniere e della comunità cristiana tunisina. Si è potuto constatare non raramente l'influenza straordinaria che esercita sui musulmani un focolare autenticamente cristiano. La santità del Cristianesimo così apparisce loro in una luce simpatica e profondamente umana. Non per nulla sono ricorsi e ricorrono, nonostante tutto, a religiose e a religiosi cattolici per l'educazione dei loro figli.

L. CASIMIRI

## I NOSTRI PASTORI

Nella statistica degli scioperi non figurano i pastori. Perché? Ci sembra che non sarebbe sufficiente, per una risposta adeguata, richiamarsi al loro isolamento, alla loro estrema dispersione; mentre non sarebbe serio ritenere che se non scioperano è perché non avrebbero problemi da risolvere, che starebbero tutti benissimo come condizioni di lavoro e di salario.

Per quanto isolati, e per quanto non certo facile, potrebbero pur sempre, volendo, mettersi d'accordo e scioperare anch'essi; e non precisamente lievi sono i problemi insoluti, e nemmeno avviati a soluzione, che li riguardano.

E dunque? Non c'è altra spiegazione: il motivo più vero, comunque più importante della mancanza di scioperi nella pastorizia è costituito dalla riluttanza dei pastori stessi a scioperare. Un pastore non affezionato al gregge, capace di abbandonarlo per questioni anche giustificatissime col padrone, quasi non si riesce nemmeno a immaginarlo. Ma se i pastori non scioperano, bisogna forse per questo non interessarsene menomamente, trascurarli, dimenticarli del tutto? All'evidenza: no.

Nessuno si interessava dell'assistenza ai pastori; provvede anche per loro la Pontificia Commissione di Assistenza, questo grande, umanissimo centro di assistenza spontanea, che va raccogliendo attorno a sé quanti in genere hanno veramente bisogno di essere assistiti, quanti in specie — ammalati, vecchi, inoccupabili senza risorse, lavoratori isolati — non possono o non sanno o pur sdegnano di organizzarsi per sollecitare interventi assistenziali a loro favore.

Molto c'è da fare per questi nostri pastori in materia di rapporti di lavoro. Vi sono sì dei contratti per essi ottimi, come quelli a tipo mezzadile; ma in genere sono troppo imprecisi, spesso puramente verbali, assai lacunosi. Bisognerebbe soprattutto fissare norme giuste e precise sulle disdette e i rinnovi; assicurare al

pastore la continuità di lavoro, dargli la garanzia che fino a quando fa il suo dovere non sarà licenziato. Assurdo pretendere che egli possa affezionarsi al gregge, prodigarsi per migliorarlo, con contratti a breve scadenza.

Bisogna convincersi che quello del pastore è un lavoro altamente qualificato e che come tale deve essere trattato.

Cosa il pastore non deve saper fare? E' lui che regola l'alimentazione del gregge, che provvede a salvaguardarne e svilupparne le attitudini migliori in vista delle finalità produttive che si vogliono raggiungere, che ne cura la difesa igienica; dipende da lui che la mungitura, la tosatura, i parti, l'allattamento e lo stattamento, tutte le lavorazioni e le vicende insomma inerenti al gregge e ai prodotti del gregge siano eseguite con la dovuta accortezza. E' lui che in definitiva fa il gregge.

Da molti anni si parla, da noi, di potenziamento della nostra pastorizia; ma in pratica, anche qui, si è fatto ben poco; il più è ancora da fare. E occorre forse ricordare che cosa significherebbe un pastorizia più ricca nell'economia della Nazione? Più latte e prodotti del latte, più lana, più carne, più pelli: ecco che cose significherebbe.

Non sono molti i nostri ovini e assai scarsi sono i loro rendimenti medi in latte, carne e lana; e perciò non dovrebbe essere difficile allevare di più e ricavarne maggiori prodotti. E' questione specialmente, il più delle volte, di buona volontà.

Ma è chiaro che qualsiasi programma e piano di incremento e di miglioramento dei nostri greggi non potrebbe non far perno sul lavoro del pastore; è dunque, anche per questo, il lavoro del pastore che bisogna meglio retribuire e difendere se per davvero si vogliono greggi più numerosi e migliori.

I nostri pastori meritano insomma un migliore trattamento; è anche nell'interesse di tutti assicurarli.

MARIO PEPE

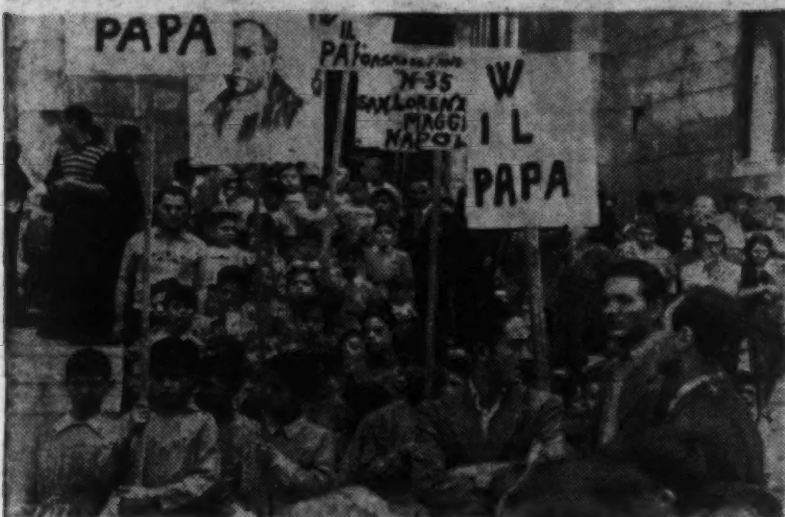
Chiedete «L'Osservatore Romano», in tutte le edicole



## L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Comm. L. 60; finan., cronaca L. 80; Necrol. L. 50. Rivolg. alla Cconcess. A. Manzoni &amp; C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64001 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

## FOTOCRONACA



Napoli: I 30.000 bambini che hanno frequentato le case del Fanciullo organizzate dalla Pontificia Commissione di Assistenza sono convenuti nella Cattedrale per una funzione di ringraziamento.



Roma: Al convegno nazionale dei tecnici dell'agricoltura sono intervenute le massime autorità del governo.



Il ministro Tupini in Sardegna con i lavoratori della terra.



Filadelfia: Gli avanzati cartacei della famosa convenzione del partito repubblicano che ha scelto Dewey candidato alla presidenza.

puf  
risponde... per le rime

## FESTE IN FAMIGLIA

ROMA — Per la signora Amalia SALVESTRINI — il 4 luglio resta memorando. — Nuovo pastore al pascoli divini — sali all'altare il figlio suo FERNANDO — al quale, adolescente, non invano — sorride l'ideale salesiano.

PALMI (Reggio C.) — Al novello sacerdote Don MICHELE BAGALA — plaude il popolo inneggiando, tanto più che alla città — da ben quasi quarant'anni il Signor non ha concessa — la ventura sospirata di una nuova Prima Messa. — Auguriamo (ed il Signore ci accontenti senza fallo) — che nel prossimo futuro sia più breve l'intervallo!

## AGLI AMICI POETI

«Io ho terminato in questo momento un'aria a tre voci. Mi propongo, con l'aiuto di Dio, di insegnarla ai ragazzi, ma senza fretta.

Coi piccoli vale la pena lavorare: quando stanno di genio e si ricordano di cantare all'unisono mi portano il cuore in Paradiso.

E in Paradiso spero che non avrete da dirigere giornali: vi farò udire i cori degli Angeli. Io li conosco, gli Angeli: sono nascosti negli occhi dei fanciulli e nelle albe serene e anche nelle stelle: mi fanno cenno ogni sera da lassù...»

Così scrive il giovane amico Mario Perrone (un nome già noto ai nostri lettori per alcune sue delicatissime liriche).

Ed è bello soffermarsi sulle sue parole — un istante nel travaglio quotidiano che non è meno duro per lui, provato da crudeli traversie di guerra, ma che ha saputo almeno in parte recuperare gioia e ottimismo rifugiandosi nella poesia, nella musica, nell'insegnamento. E tutto questo sotto il cielo di Napoli!

Il quale, davanti ai suoi fanciulli che in iscuola cantano come uccelli ebbri di gioia, gli ispira versi come la seguente «Sinfonia eterna» che è bello ascoltare:

Fanciulli, adesso siete pronti all'inno, non vedo più sgomento nelle pupille: si dilegua il nubo dal verde golfo. Su! come gli uccelli leviamo il canto: siamo l'armonia che sorge sempre nuova. Solo il peccato opprime, ed io v'ho fatti puri con la parola mia.

O bella schiera d'anime gentili che mi circondi, chiama chiama la Vita! Oh, sì, nel tempo ancora altre schiere verranno come i fiori sotto l'azzurro buono!

E le voci serene il Nome Santo benediranno insieme al gran respiro del vento che ha disperso tante nebbie ed ora passa lieto sulle fronde, vi frema nei capelli e porta in alto in alto il nostro canto. —

Abb. F. 41.336 (Oristano) — «Mostra a me pur la luce del tuo volto — ed entrerò tranquillo nella notte!»

Bei versi, in cui serenamente ascolto — come un placarsi delle umane lotte — il giudizio imparziale eccolo qua: — questo è un ragazzo che si affermerà — se nell'arringa della poesia saprà trovare una sua chiara via, — e sottrarsi a quell'enfasi un po' vuota — che in quel suo «Cimitero» assai si nota.

P. (Faenza) — Sono quelle «bolate» elettorali — con le quali la Musa viene messa — al servizio di autentici malati — a cui la dignità non interessa. — Anche mancando una testata esatta, — indovini il partito che l'ha fatta.

Fedele di S. Biagio — Le imperfezioni sono molto lievi — nel sonetto devoto e ben fornito, — il quale esprime in frasi chiare e brevi — un pensiero che dal cuore vi è partito.

## SCAMPATO PERICOLO

A Ostia, giorni or sono, nella colonia marina della Pontificia Commissione di Assistenza si è svolta una scena... drammatica a lieto fine: una mamma che era venuta a trovare il suo bambino si è allarmata nel vederlo «gonfio» ed ha chiesto una visita medica d'urgenza temendo che fosse malato di nefrite. Il sanitario dopo aver compiuto l'analisi prescritta ha rassicurato la mamma, giustamente trepidante, e le ha spiegato, cartella sanitaria alla mano, di che si trattava: il bambino in poco tempo era semplicemente aumentato di sei chilogrammi di peso).

Si prega di non ridere; poteva andare male. Certe colonie...incomode a sfondo clericale

ha sospettato subito (voi mamme che mi udite potete sol comprendere): «Che avesse la nefrite?»

si sa quanto interessino a quella tale stampa in cui Dio ne liberi! — sera e mattina avvampa

Chiese un controllo medico, l'esame dell'urina in cui non si trovarono cilindri né albumina,

di sdegno alla più futile notizia (spesso falsa) su cui contro i cattolici si prende la rivalse

finché il responso clinico fu bene precisato: «Col mare, il vitto, eccetera il bimbo s'è ingrassato»

non riuscendo a coglierli in fallo in grande stile ma pur sempre colpendoli in modo basso e vile.

Pensate un po': se il diavolo avesse messo in giro una notizia simile cadendo sotto il tiro

Un anno fa, esattamente, tutta una notte e un giorno organizzò uno scandalo (che poi tornò a suo scorno)

di quei gagliardi calibri puntati con tal zelo, che colpi non avrebbero sparato a bruciapelo!

sopra presunte coliche da cui si trasse auspicio per accusar le monache quasi di veneficio. (\*)

«Batterii inverosimili, nefriti...pontificie, colonie bacillifere bacate alla radice,

Mi si perdoni il termine: persino una diarrea fa gioco a questi nobili campioni dell'Ida.

tossine di ogni genere dentro le vettovaglie, bambini in fase agonica, mamme e papà in gramaglie...

Se quegli scribi avessero saputo giorni fa che proprio alla medesima Colonia Pi. Ci. A.

Insomma, consoliamoci: non è successo niente. Ma le colonie iniziano adesso solamente

una mamma trepida vedendo il suo bambino grasso, paffuto e rosso peppo di un porcellino

e questa farsa tragica può ricalcar le scene. Si prega di non ridere, se pure è andata bene!

(\*) V. poesia d'Angelo: Coliche anticlericali del 21-4-41.

puf

G. P. (Prato) — Dò ricevuta del saluto in rima — e riconfermo la cordiale stima.

Firenze. Non conosco una vita di Santa Brigida presentemente in cui merco.

M. C.

R. E. (Novara) — Lessi la sua «Romagna '48» — interessante a leggersi per gioco, — ed anzitutto, Le dirò di botto — che la Romagna la conosce poco: specie con quel chiamarmela «incolora» — che (sia pur per traslato) è un vero errore. — Vengon poi le riserve sopra il verso — ce m'è sembrato un po' da principiante. — Parodiare un poeta è tempo perso — specialmente poi Pascoli, un gigante, — se non s'han qualità degne di nota — onde potergli stare un poco a ruota! —

puf

## LIBRI E LETTURE

G. C. (Corleone) — Ammiro il suo entusiasmo e la sua buona volontà, ma dubito che le sia possibile attuare la sceneggiatura di quella tragedia dello Schiller. Si contenti di cose più semplici ed alla portata di tutti. La Libr. Ed. Salesiana (Roma, via Marsala 42) le potrà consigliare tanti lavori teatrali molto adatti per associazioni giovanili.

P. C. (Asti) — 1) Sono condannate all'Indice; 2) Non è possibile essendo la edizione dell'Indice dei libri proibiti esaurita; 3) Qualche tempo fa l'Editrice Giusti (Firenze, viale Machiavelli 17) pubblicò una grammatica ed un dizionario esperanto.

R. A. P. (S. Giovanni a Teduccio) — S. Caterina da Siena: Dialogo della Divina Provvidenza (Libr. Ed. Fiorentina,



Forniture per

Istituti Religiosi,  
Case di cura,  
Alberghi,  
Pensioni ecc.

Vastissimo assortimento di  
BIANCHERIE di fiducia,  
TELERIE LENZUOLA,  
TOVAGLIATI, TRALICCI  
ecc.

a PREZZI  
VERAMENTE CONVENIENTI

## PROIETTORE CINESONORO A PASSO RIDOTTO 16 mm

DUCATI

d'inconfondibili qualità ottiche ed acustiche  
otterrete una perfetta proiezione che in nulla differisce dalle più moderne sale cinematografiche.

ORGANIZZAZIONE GENERALE DI VENDITA IN ITALIA  
NUOVA FILM - Roma - Via IV Novembre, 138/B - Tel. 61.761

Filiali-Agenzie dirette e sub-concessionari:

LOMBARDIA-VENETO: Zari Film - Via Sondrio 5, Milano.

LIGURIA-PIEMONTE: O.M.A.P. - Via Arcivescovo 1, Torino.

EMILIA-ROMAGNA-MARCHE: Etruria Film - Via Pagliacorta 3, Bologna.

TOSCANA: S.T.A.R. - Piazza dell'Ollo 1, Firenze.

CENTRO MERIDIONE e ISOLE: Nuova Film - Via IV Novembre 138/B, Roma.

